

La conferenza del Pcus

«Un volto più umano e democratico della nostra società, senza utopie ma con giustizia e benessere»

«Ecco il mio socialismo»

Gorbaciov disegna le linee della perestrojka

Economia, riforma del sistema politico, democratizzazione e ruolo del partito: attorno a questi cardini, davanti ai cinquemila delegati alla XIX Conferenza del Pcus, Mikhail Gorbaciov ha tracciato le linee di un nuovo socialismo, «umano e democratico». «Non abbiamo bisogno di utopie, le nostre parole d'ordine sono più democrazia, più socialismo, una vita migliore per chi lavora, benessere per il paese».

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO SERGI

MOSCA. Quasi alle due e un quarto, dopo tre ore e 30 minuti esatti, Gorbaciov si schiarisce la voce. Nella grande sala a tre piani del palazzo del Congresso ha finito di disegnare il «suo socialismo». I ritardi e le speranze, gli errori e i rimedi. «Senza riserve o omissioni», sottolinea. Ecco qual è l'immagine umana e democratica del socialismo che noi abbiamo in mente quando parliamo di un nuovo stadio qualitativo della nostra società, come una tappa importante verso il comunismo».

Il segretario del Pcus ha parlato al popolo del «cinquemila». Meno nove, assenti per ragioni plausibili, ha detto. Meno nove ma più uno perché, in apertura, aveva disinvoltamente copiato nella presidenza il neoprogramma segreto. Vlast, Gorbaciov aveva addosso gli occhi di milioni di sovietici e di altri milioni di persone collegati per via satellite. Alla fine delle 137 cartelle della relazione ha detto che «il popolo vuole gli anni in tutto, nelle cose piccole e grandi», e ha offerto il suo più limpido carattere realista: «Non abbiamo bisogno di utopie, le nostre parole d'ordine sono più democrazia, più socialismo, una vita migliore per chi lavora e benessere per tutto il paese». Dopo tre anni, ecco il bilancio «autocritico» - così sottolinea - del processo di perestrojka. Una relazione divisa in tre capitoli fondamentali: l'economia, la riforma del sistema politico, la democratizzazione e il ruolo guida del partito.

L'obbligo dell'autocritica. L'economia sta guadagnando forza. L'anno scorso per la prima volta tutto l'incremento del reddito nazionale è stato ottenuto grazie all'aumento della produttività. In due anni il reddito pro-capite cresciuto del 4,6 per cento, il reddito nazionale, nell'88, sta aumentando più rapidamente rispetto al piano, la vendita dei prodotti alimentari e beni di consumo aumentata del 5,9 per cento rispetto all'87. «Questi sono frutti reali della perestrojka», ha detto. Tuttavia abbiamo l'obbligo di essere autocritici e vedere chiaramente che con tutti i momenti positivi la situazione economica sta mutando lentamente, soprattutto se giudichiamo dal risultato finale, cioè il tenore di vita della gente. Quali le cause? Il segretario del Pcus è esplicito: «Abbiamo sottovalutato tutta la profondità e la gravità delle deformazioni e della stagnazione degli anni passati. L'arretratezza nei vari campi dell'economia è risultata più seria di quanto si pensasse all'inizio». Gorbaciov è preoccupato perché «i deficit preme sul mercato, mina la stabilità del rublo e di tutta la circolazione monetaria, genera processi inflazionistici». E riconosce che «nei tre anni della perestrojka avremmo potuto fare notevolmente di più».

Il problema alimentare. «Questo è, forse, il punto più dolente», sottolinea Gorbaciov. «È il problema più acuto e non abbiamo il diritto, né morale né politico, di rassegnarci». Fenomeni di stagnazione permangono nell'agricoltura dell'Uzbekistan,

della Moldavia e delle repubbliche transcaucasiche. Tutto dipende da come rapidamente si renderà il contadino padrone della terra». È necessario migliorare il trasporto, la conservazione e la trasformazione agricola. È calcolato che già con il rendimento attuale si può aumentare del 20-30 per cento il consumo degli alimenti. L'Urss ha stanziato ben 77 miliardi di rubli per questi obiettivi nei prossimi sette anni. Gorbaciov suggerisce lo smellimento del sistema agro-alimentare lanciando l'esperienza di «unificazione volontaria di colcos e sovkos per creare servizi comuni e organismi di gestione in proprio».

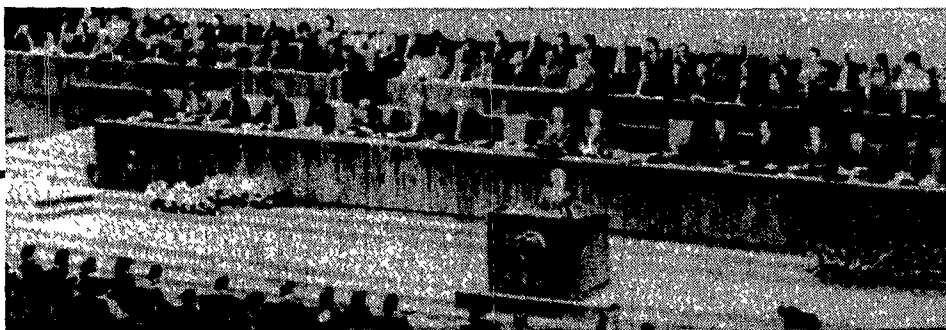
La casa, i beni, i servizi. Per portare a compimento l'obiettivo di garantire per ogni famiglia una casa o un appartamento «ne dovremo costruire 35 milioni». Per le abitazioni in cooperativa l'annuncio della abolizione di tutti i divieti e delle limitazioni sia per le dimensioni sia per il numero dei piani. E ancora: «Penso - dice Gorbaciov - siano fondate le numerose proposte per concedere ai cittadini il diritto di acquistare dallo Stato gli appartamenti di cui sono affittuari con il diritto di trasmissione ereditaria».

I mutamenti che si sono delineati nel campo dei servizi non hanno eliminato il problema principale: l'offerta delle merci e dei servizi continua ad essere in ritardo rispetto alla crescita della capacità di acquisto della popolazione. «In questi settori raccogliamo i frutti di un plurilaterale atteggiamento di trascuratezza».

I ministri «renano». «Ci sono - denuncia il segretario del Pcus - tentativi diretti di travisare la sostanza della riforma. Dicasteri e ministeri si allontanano, ad ogni piè sospinto, dallo spirito e dalla lettera della legge sull'azienda statale». Gorbaciov parla di «arbitrio» dei ministri che approfittano dell'assenza di controlli da parte del comitato per la pianificazione. «Oh - esclama - ma come sono numerosi i seguaci di sua maestà "Vai" (l'indice della produzione globale ordinata dai ministri). Ciò equivale a quei metodi di gestione che hanno condotto la nostra economia in un vicolo cieco. Il Cc del partito ha scoperto con ritardo questi errori. I segnali che ci pervenivano non sono stati colti e valutati in tempo. Adesso stiamo provvedendo».

Altri problemi sono sorti per quanto riguarda le retribuzioni. Gorbaciov ha ricordato le difficoltà ad applicare i meccanismi di incentivazione. I primi risultati delle aziende passate all'autofinanziamento sarebbero incoraggianti se non fosse per l'egualitarismo che non vuole morire. Spesso ancora si agisce in base al principio del «guai ad offendere qualcuno...», cioè quelli che lavorano male e senza impegno. E chi dà esempio di efficienza e di altissima qualità si vede spesso contenere il salario.

I prezzi, la carne, il latte. Molto dipende dalla riforma della formazione dei prezzi. Senza ciò non si potrà garantire la normalità dei rap-



La presidenza della Conferenza nella seduta inaugurale dei lavori



Eugeni Evtushenko, al centro, con il direttore di «Ognioni» durante una pausa dei lavori

porti economici. E c'è bisogno di intervenire sia sui prezzi all'ingrosso sia su quelli al minuto. «Oggi - dice - i prezzi al minuto per alcuni prodotti alimentari, prima di tutto carne e latte, sono notevolmente più bassi delle spese reali per la loro produzione e dei prezzi di acquisto. Lo Stato è costretto a coprire questa differenza come dotazione al consumatore». La situazione è anormale, silura gli incentivi alla produzione di questi generi, provoca atteggiamenti di spreco, soprattutto del pane. La modifica dei prezzi al minuto non può in nessun caso essere accompagnata da un abbassamento del livello di vita».

Cultura e «intelligenza».



Alcuni moscoviti seguono sul teleschermi la relazione di Gorbaciov alla 29ª conferenza del Pcus

«Non saremmo oggettivi, mentiremmo - sottolinea Gorbaciov - se dicessimo che i processi culturali vanno avanti senza contraddizioni e senza manchevolezze che, talvolta, travalicano l'ambito dei valori socialisti. Sia nella società sia negli ambienti intellettuali si manifestano fenomeni di conservatorismo. Alcuni compagni addirittura in questi tempi decisivi non vogliono abbandonare le lotte intestine, le passioni di gruppo e le ambizioni personali. E non pochi sono anche quelli che accolgono con irritazione le ricerche creative e che scambiano la crescente multiformità come deviazione dai principi dell'arte socialista...».

«Non siamo ancora abituati - ha significativamente ag-

giunto - alle discussioni e alle dissidenze, alla libera competizione. Certo, non vorrei drammatizzare, ma trascurare questi fenomeni sarebbe irragionevole...».

I «scoti» con l'estero. «Non si può non riconoscere - ha detto Gorbaciov - che i metodi di comandi e amministrativi hanno coinvolto anche la sfera della politica estera. È capitato che perfino decisioni importantissime venivano prese da una stretta cerchia di persone senza esame o analisi collettiva e senza un debito consiglio con gli amici...».

Ciò ha portato a reazioni inadeguate nei confronti delle politiche di altri Stati quando non a decisioni errate.

te. Era necessario, ad esempio, ottenere la parità strategica con gli Usa. È stato fatto. Però concentrando sull'aspetto militare di contrapposizione all'imperialismo ingenti mezzi e l'attenzione non sempre abbiamo utilizzato le possibilità politiche. Con il risultato che ci siamo lasciati coinvolgere nella corsa gli armamenti il che non ha potuto non influire sullo sviluppo sociale ed economico del paese e sulla sua posizione internazionale».

Su questo sfondo la «nostra tradizionale attività per la pace e il disarmo ha cominciato presto a perdere colpi. Da qui il nostro risoluto rinnovamento della politica estera, con l'avvento del «nuovo pensiero». L'imposizione dell'esterno con ogni mezzo, per non parlare di quelli militari - di un ordinamento sociale, di un modo di vita, di una politica, sono «armature pericolose degli anni trascorsi».

Sull'Afghanistan, Gorbaciov ha ricordato la decisione del ritiro del contingente come una «importante pietra miliare» nel regolamento dei conflitti regionali (il leader del Pcus ha rivolto un saluto a quanti sono stati «toccati e bruciati» dalla guerra). Andarsene è una scelta di «saggezza».

Il Pcus si considera parte integrante del movimento comunista mondiale il quale sta conducendo una travagliata ricerca per il passaggio ad una fase nuova. «Parteciperemo a questa ricerca sulle basi di una completa parità e rispetto».

Stalin e il suo «entourage». «Non parliamo da un terreno vergine, o da zero. Abbiamo alle spalle - sottolinea Gorbaciov - l'esperienza unica della prima democrazia socialista nel mondo». Ma se è così «perché ci sarebbe bisogno di una radicale riforma?».

Il segretario del Pcus dice: «Dobbiamo ammetterlo: ad un certo punto il sistema nato dalla Rivoluzione d'Ottobre ha subito serie deformazioni e ciò ha reso possibile l'omnipotenza di Stalin e del suo entourage, l'ondata di repressioni e di illegalità». Le decisioni del XX Congresso aprono la possibilità di cancellare le violazioni dei principi leninisti. Adesso, dalla primavera del 1985, il partito ha intrapreso una lotta decisa per il rinnovamento delle strutture politiche: «Stiamo imparando la democrazia e la glasnost, a dirci l'un l'altro la verità. E queste non sono cose da nulla». Poi:

«Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che qualora il sistema politico rimanesse immobile, senza modifiche, non ce la faremo a raggiungere gli obiettivi della perestrojka».

Gorbaciov ha illustrato le proposte di riforma istituzionale, in particolare la creazione del Congresso dei deputati del popolo e la nuova figura del presidente del Soviet Supremo con nuovi e importanti poteri, tra cui quello di nomina del primo ministro (ne riferiamo negli altri servizi).

«Non è la manna dal cielo». L'obiettivo finale della riforma del sistema politico è l'arricchimento multiforme dei diritti umani. I diritti umani non sono dono dello Stato, non sono beneficenza, sono una qualità inalienabile del socialismo. «La perestrojka - ha sostenuto il segretario del Pcus - non è una manna che cade dal cielo, dobbiamo applicarla in ogni villaggio. A chi ancora oggi si lamenta e scarica tutto sui vertici dobbiamo rivolgere questa domanda diretta: «E tu, compagno, cosa hai fatto per la perestrojka?».

Gorbaciov ha parlato ampiamente delle libertà politiche e individuali (compresa quella religiosa) ma ha aggiunto che si tenta da parte di qualcuno di utilizzare diritti democratici «per scopi antidemocratici» (ridefinizione dei confini, creazione di partiti di opposizione, ecc...). Il Cc del Pcus considera che questi abusi contraddicono alla radice i compiti della perestrojka e sono contrari agli interessi del popolo.

Perché lontani da Lenin?

Gorbaciov è andato dritto al cuore del problema. Si è chiesto: perché il partito, che aveva preso le mosse da una vera e propria organizzazione democratica, non riuscì a bloccare le deformazioni del socialismo? Perché, una volta denunciato l'allontanamento dai principi leninisti, il partito ha permesso il «grave fenomeno della stagnazione». E ancora oggi «parte dei funzionari anche interi comitati mantengono posizioni conservatrici». Il leader del Pcus ha ribadito il ruolo di guida del partito come avanguardia, ma esso deve rimodellare il suo stile, i metodi del suo lavoro. «Ciascun comunista deve essere un combattente per gli interessi del popolo». Molti comunisti si battono per la perestrojka, altri stanno a guardare che accada qualcosa, il partito si deve «autopurificare».

Per i polacchi la conferenza è di «storica importanza»



Secondo il governo polacco la conferenza nazionale del Pcus riveste una «importanza storica» per la Polonia e per tutti i paesi socialisti. «A tutti i delegati - ha detto a Varsavia il portavoce governativo Jerzy Urban (nella foto) nella sua conferenza stampa settimanale - la Polonia augura dibattiti efficaci che fruttino nuovi impulsi per il rinnovamento e le riforme». E ancora: «La nuova politica sovietica e lo spirito della perestrojka e della glasnost sono un bene per lo Stato polacco, gli interessi nazionali e per una disposizione più favorevole delle relazioni nel mondo».

Il discorso di Gorbaciov trasmesso in eurovisione

Cinquemila delegati, in rappresentanza di 19 milioni di iscritti al Pcus, hanno ascoltato ieri mattina la relazione del segretario generale Mikhail Gorbaciov durata tre ore e mezzo. Il discorso è stato trasmesso per radio e televisione, via satellite e in eurovisione. Per gli ascoltatori stranieri sono state mandate in onda traduzioni radiofoniche della relazione in inglese, francese, tedesco e cinese. Il testo della relazione è di 130 cartelle.

Trotzkij non ha bisogno di riabilitazioni, dice il nipote



«Leon Trotzkij non ha bisogno di alcuna riabilitazione davanti alla storia universale, alla classe operaia ed ai veri marxisti del mondo», ha dichiarato a Città del Messico Esteban Volkov, nipote del rivoluzionario sovietico. «In realtà - ha aggiunto - mio nonno necessita di essere liberato di tutte le accuse (false inventate dallo stalinismo). Il governo sovietico, deve dichiarare false queste accuse e ristabilire la verità storica». Esteban Volkov ha poi rilevato che Trotzkij (nella foto) a differenza di altri non è stato riabilitato «perché il trotzkismo è un poco lontano dall'attuale politica di Gorbaciov».

In Slovenia continuerà la politica di riforme

Il responsabile della lega dei comunisti jugoslavi per la Slovenia, Milan Kucan, ha detto che nella Repubblica continuerà la politica di liberalizzazione e di riforme ma ha anche lanciato un ammonimento sui rischi che potrebbe far correre il continuare delle proteste e delle manifestazioni di piazza. Parlando ieri a Lubiana ad una riunione del partito, Kucan ha detto che all'interno del partito comunista sloveno «erano due posizioni sul ruolo del partito, una favorevole ad un partito che non esercitasse il potere sullo Stato e sulla popolazione. In Slovenia questa posizione è stata accettata ed è già in corso la sua attuazione».

Dubcek: «La primavera fu una vittoria»

«La primavera di Praga fu una vittoria politica nonostante abbia portato all'invasione sovietica». E quanto ha dichiarato l'ex leader cecoslovacco Alexander Dubcek in una intervista rilasciata a Bratislava il 14 aprile. «L'entusiasmo radiofonico che trasmissioni in tutto l'est europeo. «La gente capi e accettò quel periodo di riforme», ha detto Dubcek che in quegli anni era segretario del partito comunista cecoslovacco. «Non c'erano ragioni che legittimassero l'invasione del 1968. Quello fu un gesto - ha aggiunto - che diede un duro colpo alla gente che credeva nelle riforme».

Internazionale democristiana: «Plauso alla perestrojka»

Plauso al nuovo dialogo con l'Est e alla perestrojka (cui reale sommovimento, un grido di libertà... siamo sulla strada di un dialogo aperto e non superficiale), preoccupazioni per la democrazia in America latina, convincimento che l'Olp rappresenta i palestinesi. Sono questi i punti centrali della riflessione sull'attualità politica fatta ieri mattina da Flaminio Piccoli (nella foto), presidente dell'Internazionale dc, all'apertura dei lavori del bureau politico dell'organizzazione. Ai lavori partecipano rappresentanti di partiti democratico-cristiani di 24 paesi. È presente anche il deposedo presidente di Haiti, Leslie Manigat, che ha dichiarato: «La lotta per noi prosegue fino al recupero del processo democratico». Piccoli ha anche definito la perestrojka come «il grido di una nuova gioventù che ha sete di libertà».

VIRGINIA LORI

E i primi fischi vanno al segretario di Mosca

Conferenza a porte chiuse, ma è per modo di dire. Si saprà molto ugualmente. Il clima non è quello dei segreti. Ieri, prima seduta, primi sette interventi, primi fischi al delegato Belianinov, segretario del partito di Mosca, accolto da una sala in cui, a quanto pare, i delegati più battaglieri hanno deciso di non accettare in silenzio i vecchi discorsi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Fuori dai palazzi dei congressi i delegati escono commentando: «È stata una grande relazione di lavoro. Gorbaciov ha aperto davvero una discussione». Un altro: «C'è molto da discutere, ma questo metodo è il più giusto. Siamo qui per decidere». Si corre al centro stampa. Il primo briefing lo farà, non a caso, Aleksandr Jakovlev, il più vicino a Gorbaciov nella segreteria del Cc. Tra il pubblico, foltissimo, c'è l'accade-

miro Andrei Sakharov, c'è Egor Jakovlev, delegato alla conferenza e direttore di Moskovskie Novosti, c'è Jurij Karjakin, escluso dai delegati a Mosca ma invitato ad assistere ai lavori della conferenza, c'è Elem Klimov, primo segretario del cineasti, anche lui delegato. Si sa ora che la conferenza si dovrebbe concludere il primo luglio, venerdì, salvo prolungamenti. Si è sentito dalla voce di Gorbaciov che almeno cinque documenti sa-

ranno votati alla fine. Tra questi uno sulla glasnost, un altro per fissare le regole del nuovo sistema elettorale. Un terzo per stabilire le nuove autonomie delle repubbliche dell'Unione e delle nazionalità dell'Urss (Gorbaciov ne ha parlato a lungo, dicendo che c'è molto da cambiare anche qui). Ma probabilmente saranno di più i documenti su temi specifici e ce ne sarà anche uno generale di bilancio della perestrojka.

L'atmosfera è quella di una assemblea costituente. Arriva Aleksandr Jakovlev, esordisce con parole che cadono sfrigolando come piombo fuso. «Questa conferenza passerà alla storia come quella della democratizzazione della società sovietica. Certo non inferiore, per significato, alla conferenza dell'aprile 1917, al XX Congresso, al XXVII

Congresso». Com'è la composizione dei delegati? «Direi buona. In primo luogo perché sono tutti comunisti. Ma abbiamo invitato anche molti non iscritti». Ma non ci sono oppositori a questo corso? «Ci sono approcci diversi, nella società e nel partito. Non tutto quello che diciamo oggi viene accolto dovunque con applausi. Ma penso che nessuno pensi ad una alternativa alla perestrojka. Nemmeno i conservatori più accesi. Si sta discutendo sul come, sul ritmo, da dove cominciare, questo sì. C'è chi vorrebbe rimandare, chi ha paura di troppa glasnost, chi teme riforme economiche troppo profonde. Ma se non ci fossero idee diverse sarebbe un brutto segno. È utile che funzioni il pluralismo di idee». Ma perché Gorbaciov non vuole più partiti? Come farete a rappresen-

tare tutti gli interessi con un solo partito? «Nasce il bipartitismo americano rappresentando tutti gli interessi sociali che esistono in America. Non è questo il punto. Anche da noi non tutti sono d'accordo col Pcus. Ma ciascuno potrà battersi per le sue idee». Ma sarà Gorbaciov il futuro presidente del nuovo Soviet supremo? E non si tornerà a sovraporre così partito e Stato? «Penso che il congresso dei deputati del popolo potrà eleggere chi vuole». Si torna alla formula leninista di tutto il potere ai Soviet? «Sì, i poteri debbono passare saldamente nelle mani del Soviet. Il partito deve diventare avanguardia politica, dirigere attraverso i comunisti, non dettare e dare ordini alle istituzioni dello Stato o agli organismi economici».

Aleksandr Jakovlev aveva anticipato molte domande: «Il ireno esiste. Non abbiamo finora proceduto come avremmo voluto. L'eredità del passato si è rivelata più grave di quanto avessimo pensato all'inizio. Il passato continua a vivere con il presente. Obiettivo di questa conferenza è appunto quello di allargare il fronte della perestrojka e dare al processo un carattere irreversibile, creare le premesse per superare l'estraneazione dell'individuo dal potere, per vincere la passività sociale, le vere e proprie degenerazioni morali che si sono accumulate negli anni della stagnazione».

I primi sette interventi non hanno fatto complimenti. Parole chiare anche dalla platea e da quadri del partito che hanno peso. Come il primo segretario di Kemerovo, Siberia, Vadim Bakatin, che ha invitato a «eliminare il diktat dei